



UNIONCAMERE
VENETO
Delegazione di Bruxelles

Fermare il greenwashing: come l'UE regola le green claims

Con l'incremento dell'interesse per le imprese green e la transizione ecologica che le imprese devono sostenere, il tema del "Greenwashing" è sempre sotto i riflettori. Con questo termine, si intende l'atteggiamento tramite il quale le aziende affermano di avere processi e pratiche più green ed ecologiche di quanto in realtà non siano. Una delle conseguenze che questo comportamento ha sui consumatori è, ad esempio, una disponibilità di informazioni false, o comunque meno veritiere, riguardo la durabilità dei prodotti di tali aziende. Tutto ciò rappresenta una violazione dei diritti dei consumatori.

Per ovviare a tale mancato rispetto dei diritti e per garantire una migliore tutela della figura del consumatore, il Parlamento Europeo si sta occupando di un aggiornamento delle norme esistenti in riferimento a tali diritti e alle pratiche commerciali. In questo modo, si promuovono anche degli spillover positivi, esterni al solo ambito dei diritti dei consumatori: si promuovono decisioni più rispettose nei confronti dell'ambiente e dell'ecosistema circostante e, al tempo stesso, si tenta di creare un'economia circolare che favorisca il riciclo dei materiali.

Oltre al Parlamento Europeo, tutte le istituzioni dell'Unione si stanno muovendo per garantire che tutte le informazioni sull'impatto di un prodotto sull'ambiente, sulla composizione, sulla produzione, sulla durabilità e sul riciclo siano veritiere e supportate da fonti verificabili.

Per permettere ciò, le istituzioni lavoreranno almeno su due fronti. Da un lato, per vietare etichette di sostenibilità che non si basano su schemi di certificazione approvati dalle autorità pubbliche; per vietare affermazioni ambientali troppo generiche e senza prove sui prodotti; e per vietare che i produttori affermino di avere merce green e a impatto neutro solamente perché poi il produttore stesso controbilancia in qualche modo, spesso economicamente, le emissioni della sua impresa.

Dall'altro lato, lavoreranno per promuovere la durabilità dei prodotti circolanti nel mercato unico tramite ulteriori divieti, tra cui il divieto a presentare la merce come riparabile quando non lo è o il divieto di fare affermazioni sulla durabilità in termini di tempo-intensità di utilizzo che non sono state precedentemente dimostrate.

Il processo di aggiornamento

Nel 2022 la Commissione Europea aveva già proposto un aggiornamento di tutte le norme dedicate alla tutela dei consumatori ma solamente nel 2023 il Parlamento e il consiglio sono riusciti a siglare un accordo provvisorio fornendo tali norme aggiornate.

Recentemente, nelle prime settimane del 2024, gli eurodeputati hanno approvato tale accordo. Ora rimane da ottenere l'approvazione finale del Consiglio per dare il via ai due anni in cui i 27 paesi membri dovranno includere l'aggiornamento nelle legislazioni nazionali di ognuno.

Il contesto più ampio

Le modifiche delle norme menzionate precedentemente e la verifica delle informazioni fornite ai consumatori vanno intese come parte di un progetto più ampio per la promozione del consumo sostenibile di cui l'Unione Europea è promotrice. Questo piano include anche una serie di "Green Claims", ovvero dichiarazioni ambientali contenenti metodologie standard, "Ecodesign" comprendenti standard minimi per la sostenibilità dei prodotti, e il diritto alla riparazione dei prodotti difettosi, contrastando l'acquisto di prodotti sempre nuovi.

FONTE e LINK al testo originale:

<https://www.europarl.europa.eu/news/en/headlines/society/20240111STO16722/stopping-greenwashing-how-the-eu-regulates-green-claims>